



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Martedì 22 maggio 2018

L'inchiesta, la svolta

Caso «La Gloriette», il pm: nessun reato del Comune

Il pm chiede l'archiviazione del fascicolo sulla gestione degli spazi della ex villa Zaza

Leandro Del Gaudio

L'espressione chiave è questa: esercizio dei poteri discrezionali del **comune di Napoli**, poteri che non sono sindacabili dal giudice penale. A distanza di un anno dalla nascita del caso «La Gloriette», c'è una svolta che non passa inosservata, a proposito della gestione degli spazi della ex villa posillipina del boss del contrabbando Michele Zaza.

Poche righe che portano la firma del pm Sergio Amato, magistrato in forza al pool coordinato dal procuratore aggiunto Alfonso D'Avino, per chiedere l'archiviazione del fascicolo.

Dopo aver ascoltato i vertici delle aziende che concorrevano per la gestione degli spazi all'interno della villa sequestrata e dopo un'attenta analisi del bando di gara, la Procura non ha dubbi: la giunta guidata dal sindaco Luigi De Magistris si è mossa nella sfera della discrezione riservata a un pubblico amministratore, al punto tale da rendere spuntata l'ipotesi di abuso d'ufficio in vista di un processo.

Ma facciamo un passo indietro, alla luce di quanto emerso da una inchiesta del Corriere del Mezzogiorno, ma anche di testimonianze incrociate dei vertici delle due concorrenti al bando di gara.

Due le compagini societarie impegnate nel sociale che ambivano alla gestione della struttura immobiliare anni fa confiscata agli Zaza: l'arca

«Agende rosse» e la cooperativa «Orsa maggiore».

Il Comune - spiega oggi il pm - «rispettati i principi di trasparenza e di pubblicità», ha agito anche nel rispetto della finalità sociale (rivolta alle fasce deboli) perseguiti dalla legislazione di riferimento.

Ma è il punto che segue a chiudere il caso, almeno alla luce delle valutazioni della Procura di Napoli: «In particolare, l'unico punteggio che nella valutazione comparativa vede soccombente la cooperativa sociale Orsa maggiore rispetto all'assegnataria ultima dell'immobile (rispettivamente 25 punti contro 29) è quello relativo alla "qualità complessiva del progetto", di talché ogni valutazione in punto di logicità ma soprattutto di opportunità della scelta ultima effettuata, in assenza di violazione di legge o di regolamento, non è riconducibile allo schema normativo dell'articolo 323 del codice penale, anche laddove tale scelta sostenesse l'intenzione di favorire uno specifico concorrente, circostanza quest'ultima che non può escludersi nel caso di specie».

Insomma, ammesso pure che ci fosse una volontà di favorire uno dei due concorrenti, non si può non tenere in considerazione che c'è stato il rispetto delle griglie oggettive in sede di valutazione della commissione.

Nulla di fatto, anche per quanto riguarda il secondo reato ipotizzato, quello di falso ideologico, sul quale pure aveva battuto la Procura di Napoli.

Stando alla ricostruzione dell'accusa, non sono emersi riscontri in sede di indagine su un punto che era stato prospettato nel corso della denuncia presentata in Procura.

Ma seguiamo anche in questo ca-

so il ragionamento fatto dal pm: «Quanto al falso ideologico prospettato in denuncia e riferito all'indicazione del verbale numero quattro del 14 dicembre del 2016 della data di individuazione del progetto vincitore in un giorno non indicato tra quelli in cui la commissione si sarebbe riunita, le molteplici letture alternative del fatto non consentono di ritenere la sussistenza del delitto di cui all'articolo 479 del codice penale».

Quindi: non c'è una lettura univoca o esclusiva delle scelte e delle conclusioni adottate in sede di commissione. Ma cosa accade ora di fronte al ragionamento della Procura? A questo punto, c'è la possibilità da parte di chi è stato escluso dal bando, di indirizzare una eventuale richiesta di opposizione alla sezione del gip del Tribunale di Napoli. Sotto i riflettori, per oltre un anno, la correttezza dei bandi di gara, ma anche tutte le procedure amministrative che hanno consentito l'insediamento di un gruppo societario a discapito di altri all'interno della ormai ex villa posillipina dell'antico padrino della camorra napoletana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le conclusioni

Scelte
discrezionali
rispettato
il fine sociale
cadono
le accuse
di falso e abuso

Domenica l'evento per i fondi. Il racconto dell'ultima vittima di violenze

La corsa che sfida le baby-gang con progetti per i ragazzi a rischio

Sport e solidarietà per raccogliere fondi per finanziare campi estivi per minori a rischio: domenica la gara «Corri contro la violenza» organizzata dal Comune e da Artur, l'associazione nata dopo l'aggressione al giovane Arturo in via Foria. Il racconto di Emanuele, l'ultima vittima di violenza: «A testa alta». > **Aulisio e Covella alle pagg. 34 e 35**

La sfida, la legalità

Al via la maratona contro la violenza «Campi estivi per i ragazzi a rischio»

Partenza da piazza Plebiscito. La mamma di Arturo: gara di solidarietà

Maria Chiara Aulisio

Cinque chilometri da percorrere per dire no alla violenza e insieme raccogliere un po' di fondi da utilizzare proprio per cercare di recuperare quei ragazzi che della violenza hanno fatto un modo di vivere. Una maratona voluta con forza da Maria Teresa Iavarone, la mamma dello studente diciassettenne accoltellato al petto e alla gola e vivo

per miracolo. Un branco di piccoli criminali, in un pomeriggio prenatalizio, nell'affollata via Foria, avvicinò Arturo con il pretesto dell'ora e sfogò su di lui una violenza assurda. Uno dei minorenni afferrò il ragazzino alle spalle e lo tenne immobilizzato per consentire al complice di sferrare le prime coltellate, poi aggiunse le sue. Le lame sfiorarono un polmone e si fermarono a pochi millimetri dalla giugulare.

La Iavarone ricorda anche quei drammatici momenti nel corso della presentazione di questa maratona per la legalità, ieri mattina, nella sala giunta di Palazzo San Giacomo. E lo fa per dire che il ricavato

I LABORATORI

**San Martino
un museo
a misura
di bambini**

Con una coloratissima Sibilla Persica del presepe di San Giovanni a Carbonara in versione pop che campeggia sull'invito, la Certosa e Museo di San Martino fanno da cornice a «Bambini e musei», la mostra che sino 31 maggio riunisce i lavori realizzati da ben 300 ragazzini di 5 scuole del territorio napoletano nel corso dei laboratori didattici condotti da Luigi Filadoro con l'associazione culturale Etant donnés (in collaborazione con il Servizio Educativo del Museo di San Martino). Un intenso lavoro durante i quali i partecipanti, per lo più di scuole della periferia est di Napoli, tra cui anche minori di etnia rom degli insediamenti spontanei

di Barra e Ponticelli, sono stati condotti alla scoperta della magia dell'arte in un percorso che ha associato visite al Museo e attività laboratoriali di disegno dal vero. «Attraverso metodologie cooperative - spiega Filadoro - gli studenti hanno lavorato

interpretando alcune opere del Museo per produrre guide, poster e lavori che saranno esposti nel bookshop. E il risultato è proprio il corpus fondante di questa mostra e della guida interamente illustrata e scritta da due classi quinte della Quarati». Oltre a loro, anche il 48° Circolo M. Claudia Russo, il 69° Circolo

S. Barbato, l'istituto comprensivo 49° Toti Borsi Giurleo e il liceo Statale Vico cui si deve il supporto nell'allestimento dell'esposizione e i servizi di accoglienza; un'attività che rientra nel percorso di aiuto reciproco - «peer tutoring» - che gli studenti del Vico sperimentano proprio in occasione di questo progetto, prendendo in carico per un giorno i bambini e accompagnandoli per schiudere loro l'incanto di una dimensione culturale.

p.d.c.



Libro/3.

GIOVEDÌ, ORE 18

Presso la libreria Mooks, via
Luca Giordano, presentazione
del romanzo «Il fratello minore»
di Vincenzo Esposito (collana
Dieci). Insieme con l'autore,
intervengono: Conchita
Sannino, inviata di Repubblica,
Gianni Molinari, capocronista
del Mattino. Modera: Aldo
Putignano. Letture di Serena
Venditto.

«La Gloriette», il pm: inchiesta da archiviare Non esclusi favoritismi

Scontro per l'assegnazione del bene confiscato ai clan

NAPOLI Caso Gloriette: il pm Sergio Amato ha chiesto al gip l'archiviazione del fascicolo. La scelta di assegnare una parte della struttura confiscata al boss Michele Zaza all'associazione «Arca Agende Rosse» piuttosto che alla cooperativa sociale «Orsa Maggiore», «rispettati i principi di pubblicità e trasparenza, è avvenuta nel rispetto dei fini di utilità sociale perseguiti dalla legislazione di riferimento, nell'esercizio di poteri discrezionali del Comune di Napoli non sindacabili dal giudice penale».

Dalla richiesta, tuttavia, affiora un dubbio: non si può escludere che ci fosse l'intenzione di favorire uno specifico concorrente, anche se questo non è illegale. Scrive infatti il pm: «L'unico punteggio che nella valutazione comparativa vede soccombente la cooperativa sociale "Orsa Maggiore" (rispettivamente 25 punti contro 29) è quello relativo alla "qualità complessiva del progetto"». Di conseguenza, «ogni valutazione in punto di logicità, ma soprattutto di opportunità della scelta ultima effettuata, in assenza di violazione di legge o regolamento,

non è riconducibile allo schema normativo dell'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio, ndr) anche laddove tale scelta sottintendesse l'intenzione di favorire uno specifico concorrente, circostanza quest'ultima che non può escludersi nel caso di specie».

Non sussistono neppure gli estremi del falso ideologico, pure ipotizzato nella denuncia presentata da «Orsa Maggiore», che segnalava come la data di individuazione del progetto vincitore non coincidesse con nessuno dei giorni in cui la commissione del Comune si riunì. A meno di un'improbabile richiesta di ulteriori indagini da parte del gip, dunque, si avvia alla conclusione una vicenda che ha fatto molto discutere.

«Orsa Maggiore», tramite la sua responsabile, Angelica Viola, si era rivolta alla magistratura per chiedere se fossero stati rispettati tutti i criteri di legge nella concessione ad «Arca» del primo piano della villa e del circostante appezzamento di terreno coltivabile. Angelica Viola, nel corso dell'istruttoria, ha ripetuto al pm quanto aveva già raccontato al

Corriere del Mezzogiorno: quattro mesi prima della gara bandita dal Comune era stata contattata dall'animatore dell'associazione «Agende rosse», Nunzio Sisto: questi in una telefonata le aveva riferito di essere interessato al fondo e agli spazi de «La Gloriette» e le aveva proposto un accordo per dividersi la gestione del bene confiscato. Una circostanza piuttosto singolare quella che Sisto già sapesse del bando.

In questi mesi di indagini il pm ha approfondito il contenuto dei due progetti. Quello di «Arca» era «la piena valorizzazione del bene confiscato alla camorra, facendolo diventare un reale "bene comune" attraverso la produzione di vino, ma anche con l'offerta dello spazio di produzione come luogo di socialità». La ricaduta sociale prevedeva anche un servizio di *pet therapy* (la cura delle disabilità con l'aiuto di animali) e la formazione di educatori cinofili; infine la realizzazione di un impianto di compostaggio e la ristrutturazione dell'immobile. La cooperativa «Orsa Maggiore» avrebbe voluto invece impegnare i suoi ospiti (sessanta

ragazzi disabili) in un'attività di impresa agricola con partnership del calibro di Slow Food e Legambiente: coltivare prodotti agricoli da rivendere e aprire un piccolo B&B per incentivare il turismo sociale. Il progetto prevedeva un investimento di 266 mila euro per la ristrutturazione della struttura e del fondo e un fatturato al terzo anno di 365 mila euro.

Un anno fa «La Gloriette» fu visitata dalla duchessa di Cornovaglia Camilla Parker Bowles, moglie di Carlo d'Inghilterra, che si soffermò in particolare a osservare un murale di pietra fatto realizzare da Michele Zaza.

Titti Beneduce

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blasonata

Un anno fa «La Gloriette» fu visitata dalla duchessa di Cornovaglia Camilla Parker Bowles, moglie di Carlo d'Inghilterra, che si soffermò in particolare a osservare un murale di pietra fatto realizzare da Michele Zaza

60

I ragazzi disabili accolti e assistiti alla «Gloriette» dalla Orsa Maggiore

266

Le migliaia di euro del progetto di Orsa Maggiore ristrutturare sede e fondo

Il magistrato
La scelta di assegnare parte della struttura è avvenuta nel rispetto dei fini di utilità sociale, anche laddove tale scelta sottendesse l'intenzione di favorire uno specifico concorrente, circostanza quest'ultima che non può escludersi nel caso di specie

I punti

Due associazioni protagoniste

Due associazioni, «Arca — Agende Rosse» e «Orsa Maggiore», entrambe attive nel sociale, si contendevano l'assegnazione di una parte de «La Gloriette», edificio di Posillipo con annesso terreno confiscato al boss del contrabbando Michele Zaza. L'ha spuntata «Arca». La responsabile di «Orsa Maggiore», Angelica Viola, ha segnalato presunte anomalie

La denuncia del Corriere

Dopo un'inchiesta giornalistica del *Corriere del Mezzogiorno*, il pm Sergio Amato, con il coordinamento dell'aggiunto Alfonso D'Avino, ha aperto un fascicolo conoscitivo sulla vicenda. Per più di un anno ha esaminato documenti (a cominciare dal bando del [Comune di Napoli](#)) e ascoltato persone informate sui fatti, tra cui Angelica Viola

La discrezionalità del Comune

La conclusione cui è arrivato il magistrato è che il bando si è svolto in maniera regolare e nel rispetto della legge. Il Comune aveva un'ampia discrezionalità di valutazione dei progetti. Tuttavia un'ombra resta: non si può escludere che ci fosse l'intenzione di agevolare uno dei concorrenti. Si attende ora la decisione del giudice per le indagini preliminari

Violenza sui minori, l'ira delle madri “Sono animali, non abbiamo paura”

Parlano i genitori di Emanuele, 16 anni, picchiato. La mamma di Arturo: “I politici litigano, Napoli è sola”

«Mentre lo colpivano, diceva: “Ragazzi, questo non si fa. Questo non si fa”. Ma quelli non lo ascoltavano. Sono peggio degli animali, perché gli animali non si comportano in questa maniera», dice Lina Grimaldi e nel suo sguardo non c'è odio e neppure rabbia. «Amarezza sì, invece, tanta». Venerdì scorso il figlio Emanuele, 16 anni, studente liceale e campione di ballo in coppia, stava tornando a casa dalla scuola quando, all'uscita della metropolitana di Piscinola, è stato aggredito da due rapinatori. «Per una volta aveva deciso di non prendere l'autobus per andare a piedi»,

spiega Lina. Il tempo di percorrere pochi metri ed è stato affrontato dai banditi. «Gli hanno chiesto i soldi, poi senza neppure aspettare la risposta lo hanno colpito con una sbarra di ferro».

DEL PORTO E DI COSTANZO,
pagine IV-V

L'accusa della mamma di Arturo "I politici litigano, città lasciata sola"

**Maria Luisa Iavarone
presenta la maratona
contro la violenza
che partirà domenica
da piazza Plebiscito**

ANTONIO DI COSTANZO

«La violenza dei minori è un appuntamento mancato con la responsabilità, con gli adulti, con il rispetto di norme valori e regole. Assenze a volte riassorbite da un conflitto della politica. E proprio in questi giorni continuiamo ad assistere a istituzioni politiche che continuano a litigare, non risparmiandosi reciproci colpi bassi». Le parole di Maria Luisa Iavarone rimbombano nella sala giunta di Palazzo San Giacomo, dove la mamma di Arturo, il 17 enne gravemente ferito in via Foria a coltellate da una baby gang, presenta la maratona "Corri contro la violenza" che si terrà domenica con partenza alle 9,30 da piazza Plebiscito. A Iavarone il durissimo scontro tra il governatore Vincenzo De Luca e il sindaco **Luigi de Magistris** non è piaciuto. E lo ribadisce a margine della presentazione: «Le istituzioni non devono continuare a litigare. Non solo non è utile, ma è proprio la negazione di un atto di responsabilità. Invece di occuparci dei problemi ci occupiamo della forma dei problemi. Non possiamo rimanere schiacciati da politici che non si parlano tra loro. Qui c'è l'interesse

collettivo di mezzo e, soprattutto, ci sono i ragazzi e il futuro di una città che viene lasciata totalmente da sola e trascurata». Iavarone propone una mobilitazione collettiva per il contrasto alla violenza che «non può essere affidata solo a polizia e magistratura». Si parte dalla maratona di domenica organizzata da Comune e Arturo, l'associazione nata in seguito all'aggressione del minore. «È importante esserci - afferma la mamma di Arturo, fondatrice dell'associazione - perché non sarà solo un evento sportivo, ma anche un'occasione di raccolta fondi. Dobbiamo tutti insieme dare un segnale di impegno collettivo. Essere tutti contro la violenza». La corsa, realizzata con la collaborazione di Regione, Università Parthenope e Coni, si snoderà su un percorso di 5 chilometri e sarà aperta a tutti. I partecipanti avranno un kit gara e una medaglia commemorativa. Sarà chiesto un contributo di 3 euro (i biglietti si possono acquistare on line su "<https://biglietto.it/e/corri-contro-la-violenza-biglietti-288984>" e nel negozio Ottica di via Sanfelice, 10) che servirà per finanziare la partecipazione di 20 ragazzi a rischio a un campo sportivo estivo. I primi tre classificati avranno una maglia del Napoli, autografata da tutta la squadra, offerta dalla società azzurra. «L'aggressione di Arturo - afferma l'assessore comunale allo Sport, **Ciro Borriello** - ha ferito l'immagine della città. Dobbiamo ribaltare questa azione così nefasta at-

traverso lo sport e dell'aggregazione, dobbiamo far capire ai giovani che esistono strade diverse dalla violenza». Numerosi i testimonial: Massimiliano Rosolino, Davide Tizzano, Patrizio Oliva, Gianni e Pino Maddaloni, Monica Sarnelli, Diego de Silva, Maurizio De Giovanni, Marco Zurzolo, Peppe Iodice, Edoardo Bennato, Amaryus Pérez, Paola Saluzzi, Michele Placido, Mario Forlenza, Veronica Maya, Myr-

ta Merlino, Tiberio Timperi e Patrizio Rispo. Contro la violenza punta sulla scuola l'assessore regionale Lucia Fortini, che sottolinea l'impegno di Palazzo Santa Lucia a «tenere aperte 350 scuole nelle ore pomeridiane», mentre il presidente del Coni Campania, Sergio Roncelli, spiega le difficoltà burocratiche per utilizzare le palestre in città. L'olimpionico Pino Maddaloni ha dipinto un quadro difficile: «La situazione peggiora sempre». Presenti don Tonino Palmese, il direttore del dipartimento di Scienze motorie dell'università Parthenope, Andrea Soricelli e Marco Rossi Doria. Parlando di «mancanze» nella vicenda del figlio, Iavarone ha ricordato che «uno dei quattro accoltellatori di Arturo era un ragazzo in messa alla prova. Non è stato sufficientemente vigilato dai servizi sociali ma evidentemente la magistratura nel disporre questa misura per lui non è stata in grado di valutarne l'effettiva pericolosità».

Con la gara si
raccoglieranno
fondi per finanziare
la partecipazione
di 20 ragazzi a rischio
a un campo estivo